



Intervista alla grillina Appendino

«Io, la secchiona che guiderà Torino»

PONCHIA ■ A pagina 7

Appendino: io, mamma secchiona «Batterò Fassino nelle periferie»

La candidata grillina: «Il sindaco ha lasciato mezza città indietro»



Una mano da Salvini

Il Pd dovrebbe chiedersi perché ha perso 95mila voti. La Lega? Io mi rivolgo ai torinesi



Famiglia e politica

Con la piccola Sara mi aiuta mia madre. Da quando sono in pista a casa il frigo è vuoto

di VIVIANA PONCHIA

ALLE NOVE del mattino la siepe di pusher è già stata potata e dei misteri della notte di San Salvario restano effluvi di pipì e bottiglie rotte. L'umidità è quella di Varanasi, il contesto uno storico mercato che al buio si trasforma in luogo di spaccio e parcheggio abusivo. Ma la ragazza che si materializza sui binari in piazza Madama Cristina potrebbe uscire dalla pubblicità di un deodorante: fresca tutto il giorno e senza aloni. Ha la gonna giusta per spiccare il salto: verde bottiglia a pois bianchi. I pallini devono essere una fissazione. Sul vestito blu nel giorno del voto, di pietra nella collana che si appoggia alla gola, intrecciati sopra la borsetta nera portata a tracolla come una borraccia. È bella. Più bella che in qualsiasi fotografia. Più alta e più snella. Bianchissima, come solo sanno esserlo le brune dagli occhi celesti. La camicetta candida svela una bretella di reggiseno arrotolata male e braccia adolescenti. I polpacci esili non tradiscono il

passato da ala sinistra sui campi di calcio, piuttosto lo scatto nervoso della tennista classificata (3.5) che ora può permettersi lo smalto corallo sulle unghie di mani e piedi. I suoi piccoli denti bianchi sono dappertutto sopra la scritta: campagna manifesti finanziata con i panettoni natalizi. Chiara Appendino ricomincia da dove aveva iniziato molti mesi fa, quando portava nel pancione la piccola Sara o correva ad allattarla. Dai banchi di frutta e verdura. «E la spesa prima o poi dovrei farla. Da quando sono in ballo il mio frigo è sempre vuoto. Marco, mio marito, mi aiuta tantissimo. Ma per certe cose ci vuole una donna».

Una donna che è appena diventata mamma. C'è chi lo considerava un handicap.

«Io ho ricevuto solo congratulazioni. Mi dà una mano mia madre Laura che abita al piano di sopra. Lavora e si occupa anche dei 5 figli di mia sorella, ma con Sara è formidabile. E da quando ho smesso di allattare è tutto più facile».

Lei come consigliere impertinente è sempre stata una spina nel fianco per Fassino. Ora però ha passato il limite.

«Forse, sì. E sono la prima a essere sorpresa. Dopo 15 anni Torino va al ballottaggio. E il M5S dopo 5 anni di opposizione diventa forza di governo. Pensava di vincere al primo turno. Ma noi abbiamo la visione, il progetto. In ogni caso non è uno scontro fra persone. Sono due visioni diverse di città».

Fassino la accusa di non avere un programma.

«Mi stupisco ancora di più, solo lui non se n'è accorto. Abbiamo iniziato a presentarlo ai cittadini»



a novembre: sono 350 pagine pubblicate sul sito. D'altra parte è lui che mi ha sempre dato della secciona. Io le cose le studio prima».

Che cosa pensa di avere in più del sindaco uscente?

«Non lo so. È lui che deve domandarsi come ha fatto a perdere 95 mila voti e a spaccare Torino in una città di serie A e una città di serie B. Ha lasciato indietro troppa gente. Di quella gente io sono la punta dell'iceberg. E le due città vanno ricucite».

La figlia della borghesia torinese sembra pronta a diventare la madre di una rivoluzione più che proletaria: dragare il mare dell'astensione, convincere gli esclusi e al ballottaggio rimontare gli 11 punti di svantaggio.

«Non sono previsti calci di rigore. Le 120mila preferenze conquistate con un budget di 40mila euro devono crescere mercato per mercato, voto per voto. Mi parlano dei marciapiedi, del reddito di cittadinanza. Io ascolto e prendo nota».

Signora Appendino, domenica compie 32 anni. Gemelli con Saturno contro. Dalla sua però ha il Sole e Venere e le periferie Nord della città, per tradizione roccaforti rosse. Come festeggia?

«Il compleanno incastrato fra la sorpresa del primo turno e la speranza del ballottaggio prevede *pizzata* fra amici. Con raccolta fondi da 5 euro a testa. Ma bisogna arrivarci interi».

Una mano ha detto di volerla dare anche Matteo Salvini.

«Beh, io mi rivolgo ai torinesi. Mai pensato alle poltrone in cambio di voti».

È riuscita a finire di leggere un libro in questi ultimi tempi?

«*Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. Otto mesi fa».

L'ultimo film?

«*Interstellar*, dove il futuro non assomiglia a nessuno dei molti già visti. Lo sa che cosa si dice? Che attorno a Fassino si stia diffondendo la sindrome del pesceca-ne, chi ha sentito l'odore del sangue si sta organizzando. (*Smette di sorridere e arrossisce come sanno fare solo le brune di pelle chiara*). Questo è un suo problema».



La speranza

**Ex leader di Intesa
«Vinca Fassino»**

«Non può non vincere Fassino perché se capitasse è finita non solo Torino e il Piemonte ma molte altre cose». Enrico Salza, ex presidente di Intesa San Paolo ribadisce con forza il suo appoggio a Fassino